

SOTTOSCRIZIONI PIÙ ELOQUENTI DI TANTI DISCORSI

di MATTEO COSENZA

È davvero straordinario quello che sta accadendo attorno alla petizione che sabato abbiamo lanciato sul giornale e sul sito del Quotidiano. Senza un attimo di sosta da ogni parte della Calabria, dalle altre regioni italiane e da tanti paesi del mondo arrivano da due giorni sottoscrizioni della petizione. Oltre tremila firme in meno di due giorni, mentre leggete questo articolo saranno state superate sicuramente le quattromila, e la raccolta continua. È presto per fare bilanci, ma qualche indicazione occorre raccogliera subito e non riguarda noi che abbiamo preso questa iniziativa ma l'intera Calabria.

Come per i voti, le firme sono tutte importanti. Ci sono quelle di personali-

-tà note ma valgono esattamente come quelle delle migliaia di persone che con un gesto semplice ed esemplare hanno detto: ci sono anch'io, voglio far sentire la mia voce, chiedo cose precise. Se andate a consultare l'elenco è interessante la mappa geografica che emerge nitidamente. Singoli cittadini hanno firmato, intere comunità si sono mobilitate, d'altro canto ne abbiamo conferma da quello che sta accadendo su altri siti dove il tam tam sta valicando molti confini.

Liberi dalle scorie. È una richiesta sentita e consapevole che travalica territori e colori. Innanzitutto emerge un bisogno di verità e chiarezza, di unità e non di divisione. La gente vuole certezze, vuole sapere se e dove sono i veleni che hanno attentato e attentano alla salute collettiva. Guai a non rispondere a questa elementare domanda a cui occorre fornire risposte chiare da qualche decennio. Delle due l'una: se erano relitti carichi di schifezze chimiche qualcuno non ha fatto fino in fondo il proprio dovere non andandoli a cercare e ne deve rispondere; se in fondo al mare al largo di Cetraro non ci fossero i veleni sospettati ne saremo tutti lieti ma chi di dovere ce lo deve dire e dimostrare con fatti e prove concrete. E, una volta accertata la verità, occorre bonificare immediatamente i siti eventualmente compromessi e creare una rete di vigilanza affinché non succeda mai più una cosa del genere. La Calabria non può essere lasciata sola in questa opera, è indispensabile l'impegno dello Stato e, quindi, del Governo nazionale.

Le firme in calce alla petizione hanno una forte carica propositiva perché vengono indicati precisamente i problemi e le cose da fare. La Calabria non

può dividersi anche su una faccenda così grave come questa. Per esempio, non condividiamo l'intervento di Giacomo Mancini, che abbiamo pubblicato ieri come facciamo con tutte le opinioni, perché se la prende con la Regione e con Loiero sulle scorie: un'accusa onestamente ingenerosa. Di ben altro tenore l'iniziativa che, per restare alla stessa area politica, ha assunto il senatore Antonio Gentile quando ha proposto la creazione di un'unità di crisi presso il Governo che, insieme alla Regione Calabria, operi per sostenere l'azione dei magistrati e degli operatori tecnici per pervenire in tempi celeri alla conoscenza reale della situazione.

È un contributo importante che va appunto nella direzione della petizione del Quotidiano.

L'altra considerazione riguarda il tema della partecipazione. La gente è sempre più espropriata del diritto di dire la propria sui temi che la toccano da vicino. Naturalmente viene chiamata a votare e a scegliere i governanti e gli amministratori. Ma anche questo diritto è sempre più compresso se si ricorda che ora non si scelgono neanche più i deputati e i senatori tanto ci pensano per legge (truffa) le segreterie dei partiti. D'altro canto i partiti non sono più quelli di una volta quando si tornava a casa con gli abiti ancora insozzati di colla Sichozell con la quale si erano attaccati i manifesti.

La risposta di questi giorni è un segnale importante. Sarà solo una firma, ma è più eloquente di tanti discorsi. È un segnale per tutti, sarebbe un peccato che non lo si raccogliesse. Una firma per invocare l'attenzione dell'Italia sulla Calabria, una firma come primo passo di un impegno per riappropriarsi del proprio destino.

Matteo Cosenza